



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 3 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Vincenzo Pandolfino

*Vincenzo Pandolfino, Docente alla Scuola di Specializzazione in restauro dei beni architettonici e del Paesaggio della Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza", Roma, Corso – Calamità Naturali e Patrimonio Culturale – Organizzazione e Gestione dell'Emergenza*

## Dalle “La protezione del patrimonio culturale - la questione sismica” alle “Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle Nuove Norme Tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2008)”.

“Il contributo di Vincenzo Pandolfino, Docente a “La Sapienza” di Roma, riprende, a testimonianza della utilità dei dibattiti che la Rivista si propone di lanciare e animare ospitando vari punti di vista e diverse angolazioni concettuali e scientifiche e dopo i contributi comparsi sui n. 1 e 2 dei Proff. Graziani e Panone, il tema e le problematiche relative alla prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico, prendendo spunto dal terremoto del 6 aprile 2009 a L’Aquila e nella sua Provincia.

Completa e analitica è la sua “rivisitazione” delle disposizioni della pertinente normativa: dalla legge 401 del 2001 all’attività del Comitato Nazionale per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico, dalle attività svolte dal MiBAC alla ricca Convegnaistica in materia, dalle disposizioni di legge e regolamenti attesi o disattesi al disagio per la applicazione delle “Istruzioni generali” dello stesso CNPPCRS, Pandolfino porta un occhio talvolta critico ma sempre pertinente nella conoscenza della complessa quanto fondamentale problematicità della salvaguardia del nostro territorio e del suo Patrimonio”.

*Francesco Caruso*



*L’Aquila, Chiesa delle Anime Sante prima del 2002*

Gli articoli *Ambiente e territorio nel comprensorio delle Rocche, realtà socio-storiche e storico-artistiche* di P. Graziani e *Relazioni sulle esperienze della Soprintendenza ai BAAAS per l’Abruzzo relative alla prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico* di C. Panone pubblicati nel n. 1 di questa rivista ma risalenti al 1984 mostrano la piena attualità dei loro contenuti rispetto alle vicende del terremoto del 6 aprile 2009 a L’Aquila.

Entrambi i testi mettono in piena evidenza le problematiche della protezione dei beni culturali dalle calamità naturali con una manifesta lungimiranza espressa sia dalle posizioni concettuali innovative rivolte alla presa di coscienza circa l’incidenza della pericolosità, della vulnerabilità e del rischio relativo alla questione sismica per il patrimonio culturale, allora in via di formulazione e definizione, e sia dalla impossibilità di poter trovare, allora, malgrado la buona volontà e disponibilità dei tecnici presenti nelle strutture del MiBAC, soluzioni e tecniche operative aderenti a tali posizioni concettuali essendo le loro scelte condizionate in modo rilevante dai criteri, dalla prassi e dai modelli d’intervento che la scienza delle costruzioni e le norme sismiche degli “strutturisti” del c.a. imponevano in quegli anni nel “restauro” dei edifici “vincolati”.



Si resta sorpresi però da quanto rappresentato sul n. 2 di «Territori della Cultura» nel testo *Il restauro degli edifici pubblici di interesse monumentale come recupero prioritario per il Centro Storico de L'Aquila* da V. Placidi.






Mi aspettavo che l'autore, da consigliere comunale in carica, nel constatare che *"Il centro storico de L'Aquila è stato colpito duramente dal sisma"* a causa della *"quasi totalità del costruito storico sprovvisto di ogni tecnica costruttiva o di restauro atta a contenere ogni cinematisimo"* denunciando esplicitamente che *"anzi spesso gli interventi di restauro avvenuti nel tempo con l'uso del cemento armato (cordoli sommatiali, tetti in latero cemento, irrigidimenti cementiti su volte in folio o muratura, ecc.) su strutture murarie tradizionali povere di malte aggreganti, hanno prodotto i maggiori danni"* almeno per gli edifici comunali di interesse culturale, di propria competenza, dissestati o gravemente lesionati avesse esposto l'intenzione che nel programma di valutazione dei danni propedeutico alle attività di "ricostruzione" si sarebbero fatte anche indagini circa le responsabilità sull'impiego disennato dei criteri precitati, nel corso di interventi finanziati nel recente passato, con l'intenzione di procedere, nel caso sussistessero ancora tempi e condizioni al recupero delle risorse pubbliche impiegate con la procedura del danno erariale, nei confronti in solido dei soggetti responsabili della progettazione, approvazione e autorizzazione degli precitati interventi.

Tale procedura si sarebbe dovuta adottare anche nel citato *"censimento dei monumenti danneggiati dal sisma, a cura del Vice Commissario per la Tutela dei Beni Culturali del Dipartimento della Protezione Civile, è costituito all'incirca da 1147 chiese, da 800 tra palazzi storici e fortificazioni e da oltre 50 beni non appartenenti alle prime due categorie"*. Certamente realizzato con l'uso delle "celebrate" schede MiBAC/DPC mod. A-DC (chiese), B-PD (palazzi) e C-BM (beni mobili) allegate al D.P.R. 23 febbraio 2006 recante *"Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni, a seguito di eventi calamitosi, ai beni appartenenti al patrimonio culturale"* e per i 45 eccezionali "complessi monumentali" oggetto di una schedatura celere atipica con un nuovo modulo *"EVENTI SISMICI D'ABRUZZO – 6 aprile 2009 / scheda di valutazione e censimento dei danni"* di cui proponiamo come esempio quello del *Complesso monumentale e chiesa di Santa Maria del Suffragio detta delle Anime Sante*.



*L'Aquila, Basilica di San Bernardino, particolare del campanile*



 <p>Ministero per i Beni e le Attività Culturali</p>  <p>Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per l'Abruzzo - L'Aquila</p>	 <p>PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE</p> <p><b>EVENTI SISMICI D'ABRUZZO - 6 aprile 2009</b>  <b>SCHEDA DI VALUTAZIONE e CENSIMENTO DEI DANNI</b></p>
<p><b>OGGETTO:</b>          Complesso monumentale e Chiesa di Santa Maria del Suffragio detta delle Anime Sante</p>	
<p><b>UBICAZIONE:</b>          Piazza Duomo, L'Aquila</p>	
<p><b>PROPRIETA':</b>          Curia dell'Aquila</p>	
<p><b>DESCRIZIONE STORICO-ARTISTICA:</b> Situata sulla piazza principale, l'antica "Piazza del Mercato", la Chiesa di Santa Maria del Suffragio, meglio conosciuta dalla popolazione locale con il nome di "Le Anime Sante", caratterizza il vasto spazio antistante con le sue volumetrie barocche, imponenti e al contempo eleganti, costituendone l'effettivo centro focale.          La chiesa nacque idealmente il 30 settembre 1708, allorché la Curia aquilana concesse alla ricca Confraternita di Santa Maria del Suffragio di erigere un nuovo luogo di culto successivamente al crollo della precedente sede, in Via Roio, a causa dal devastante terremoto del 1703.          La raffinatezza della facciata barocca, completata nel 1775, venne in breve tempo ad eccellere sull'intero disegno della piazza edissando lo stesso Duomo, la cui facciata per altro venne terminata solo nel 1928.          L'iniziativa di erigere questa chiesa fu di una piccola confraternita laicale, con il sostegno dell'intera comunità cittadina, il cui culto dei morti si era fatto più vivo a seguito del terremoto suddetto che aveva decimato la popolazione.</p>	
<p><b>LEGAMI STORICI con ALTRE CITTA' o NAZIONI:</b> Legame con Roma perché la chiesa fu edificata dopo il terremoto del 1703 da architetti di scuola romana</p>	
<p><b>STIMA DEL COSTO DELL'INTERVENTO SOTTO IL PROFILO DEL RESTAURO, DELL'ADEGUAMENTO FUNZIONALE E DEL RESTAURO DEGLI ELEMENTI STORICO-ARTISTICI</b></p>	
<p><b>VALUTAZIONE DEL DANNO E STIMA COSTI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Collasso del tamburo e della cupola</li> <li>- Collasso della lanterna</li> <li>- Collasso delle aggetti (vela, guglie, pinnacoli, etc.)</li> <li>- Lesioni di grave entità dell'arco trionfale</li> <li>- Lesioni di grave entità con situazione prossima al crollo degli elementi di copertura del presbiterio e dell'abside</li> </ul>	
<p>Stima economica: € 6.500.000</p>	
<p><b>TEMPI PREVISTI PER L'ATTUAZIONE:</b></p> <p>Stima dei tempi dell'intervento: 4 anni</p>	
<p><b>GRUPPO MISTO DI LAVORO:</b></p>	<p>IL Vice COMMISSARIO DELEGATO per la Tutela dei Beni Culturali:          Ing. Luciano Marchetti</p>



Danno erariale che potrebbe riscontrarsi proprio nella *chiesa delle Anime Sante* che colpita nel 2003 da un fulmine a “ciel sereno” subì danni alla lanterna e all’altare sottostante e fu interessata da un intervento di “restauro” realizzato con finanziamenti ascritti all’**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO in materia di beni ed attività culturali per il territorio della Regione Abruzzo, secondo atto integrativo, 31 marzo 2004**, la cui **Relazione tecnica** in modo specifico alla pagina 9 individua al numero 37:

**37 L'Aquila 'Consolidamento e restauro chiesa S. Maria del Suffragio (Anime Sante)' I lotto.** *L'intervento sulla chiesa opera di Lorenzo Bucci di Pescocostanzo, raro esempio, per L'Aquila, di chiesa barocca, prevede, in questo lotto di lavori il consolidamento e restauro della cupola mediante la scomposizione delle coperture esistenti, la successiva applicazione di una rete elettrosaldata con tirantature in acciaio, il consolidamento del tamburo mediante iniezione di malta cementizia, il consolidamento degli stucchi presenti, il restauro della lanterna e della croce metallica, il consolidamento delle volte a copertura delle due cappelle laterali costituenti il transetto. Altresì si prevede il rifacimento della gronda e dei canali, degli intonaci esterni, il restauro dei portoni e della bussola, la bonifica delle strutture murarie in fondazione, il consolidamento degli elementi decorativi presenti all'interno della chiesa e infine il rifacimento degli impianti elettrico, di riscaldamento, di sicurezza e le opere di finitura.*

I lavori finanziati si sono conclusi nel 2006; l’evento ha assunto un rilievo tale nell’opinione pubblica dato che da parte della Regione Abruzzo fu presentato come un “intervento esemplare di restauro” considerato di “grande qualità” per aver valorizzato aspetti funzionali (impianto termico a pavimento) e ripristinato le connotazioni formali storico-artistiche rinnovando intonaci e colore alle pareti esterne e ridonato il nitore a “stucchi e ori” anneriti dell’interno della chiesa e dell’estradosso della cupola tornati lucenti e splendenti anche se furono asportate le teche con resti imbalsamati (una delle cappelle era un tempo tappezzata di teschi) oggetto di devozione in passato.

Molti degli altri argomenti trattati nell’articolo sono stati esposti di recente da V. Placidi nel corso di un suo intervento nel



*L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante restauri del 2006*



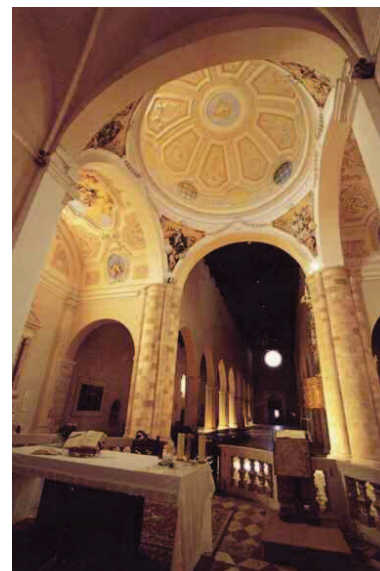
*L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante, interno cupola 2008*



*L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante, interno navata 2008*



*Basilica di Collemaggio,  
Navata centrale e Presbitero  
prima del sisma*



Convegno *L'Italia non può perdere L'Aquila – Le obiezioni, le prospettive* dell'Associazione Bianchi Bandinelli tenutosi a Roma il 19 gennaio 2011, nel quale hanno riferito le loro tesi sul processo di "Ricostruzione" dell'area del "cratere sismico" alcuni dei rappresentanti più sensibili delle componenti sociali e istituzionali interessati alla questione.

Anche se ancora una volta per molti professionisti della comunicazione, della pubblicitaria, della politica, della imprenditoria, del sapere accademico e del *disaster management*, il terremoto che ha colpito L'Aquila è stato, in linea con la filosofia della "shock economy", una "occasione" per mettere in atto le proprie strategie non sempre trasparenti, etiche e legali, al fine di partecipare, in qualità di assidui e onnipresenti frequentatori del chiassoso e litigioso circo degli esperti opinionisti tuttologi, al "business" della spettacolare gestione mediatica delle "risorse" finalizzate alla rinascita del territorio aquilano dato che molti dei su citati professionisti della informazione mediatica considerano il terremoto un "evento imprevedibile" ma che in fondo dopo le perdite, i lutti e il dolore e le "esequie di stato" costituisce una "opportunità di sviluppo e crescita" da innescarsi prima con la "emergenza" e poi con la "ricostruzione" di cui la stampa gossip e in seguito la cronaca giudiziaria hanno dato grande diffusione.

Scarso rilievo e interesse, circoscritto a brevi estratti del comunicato stampa fornito, hanno avuto i convegni dell'"As-



sociazione per il recupero del costruito" (ARCo) e dell'"Associazione Bianchi Bandinelli" presso i citati professionisti della informazione mediatica, fatta eccezioni per alcuni giornalisti del quotidiano «La Repubblica» - autori di alcuni volumi della importante, documentata, copiosa e certamente utile mole di panflet sulle vicende giudiziarie della "ricostruzione" del cratere del terremoto abruzzese - presenti come moderatori nelle 4 tavole rotonde del Convegno *"L'Italia non può perdere L'Aquila – Le obiezioni, le prospettive"* dell'Associazione Bianchi Bandinelli tenutosi, come già detto, a Roma il 19 gennaio 2011.

Le iniziative dell'ARCo si sono sviluppate in due "Reportage dall'Aquila" tenutesi l'8 luglio 2009, nella sala conferenze del Museo Nazionale di Palazzo Massimo a Roma, e il 23 ottobre 2009 nell'aula magna dell'I.I.S. Leonardo da Vinci a Firenze dove da parte di molti membri del Consiglio Scientifico si sono riproposte: analisi critiche della pericolosità geotettonica del territorio aquilano; considerazioni della vulnerabilità sia del patrimonio immobiliare tipico locale sia delle costruzioni d'interesse culturale soggette a tutela; appelli alla necessità della conoscenza del processo costruttivo e della cultura materiale tradizionale del patrimonio edilizio e monumentale dissestato; esposizione di provvedimenti e comportamenti e soluzioni di "miglioramento" sismico adottati per la "ricostruzione" in eventi sismici del passato recente in Italia e all'estero; ipotesi di interventi esemplari per la "ricostruzione" in aderenza alle disposizioni normative e ai modelli di verifica strutturale derivanti dalle "ordinanze" della protezione civile; tutti argomenti in discussione e trattati in dottrina con seminari partecipati da alcuni relatori con spirito di acritica autoreferenzialità.

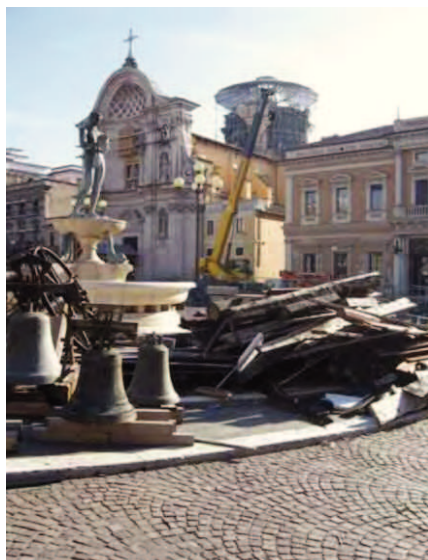
Autoreferenzialità presente anche nell'ultimo convegno dell'ARCo trattante la "Responsabilità nella conservazione del costruito storico" nella ripetitiva esposizione di ricerche, argomenti ed esempi operativi già noti legati alle "ricostruzioni" effettuate o progettate in passato anche se sono tuttavia emerse sia richieste di rigore deontologico e di preparazione e professionalità degli operatori, sia posizioni e valutazioni critiche sui risultati delle operazioni condotte, oltre che riflessioni e considerazioni dissonanti rispetto alla politica di tutela e alle logiche tecnologiche delle Linee Guida del MiBAC e dei dispositivi normativi dei LL.PP. anche in considerazione delle passate esperienze di molti relatori nell'ambito del "Comitato nazionale per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico" (CNPPCRS) i cui obiettivi, ricer-



*L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante prima del 6 aprile 2009*



*L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante dopo il sisma, interno*



L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante e campane



L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante, dopo il sisma del 2009



L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante, 2011

che e strumenti operativi sono stati disattesi e dimenticati. Obiettivi, ricerche, esperienze e strumenti operativi formulati dal "Comitato nazionale per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico" (CNPPCRS) che sono stati dimenticati o in alcuni casi considerati "impopolari" e disattesi anche da molti partecipanti al Convegno "L'Aquila: questioni aperte" dell'Associazione Bianchi Bandinelli tenutosi a Roma il 10 dicembre 2009. Nelle relazioni del convegno, riportate negli Atti pubblicati nel n. 10/2010 degli Annali con il sottotitolo "Il ruolo della cultura nell'Italia dei terremoti", sono stati illustrati, essenzialmente, studi, indagini, progetti, posizioni, risultati e avvenimenti dei terremoti passati che sembrano evocare "buone intenzioni" non realizzate e singoli "esiti esemplari" assunti ad emblema, come avviene in tutti i più o meno accesi e dibattuti incontri su metodi e criteri di intervento da adottare per la ricomposizione delle emergenze architettoniche dissestate e la rinascita dei nuclei storici e dei centri urbani disastriati duellando nei tornei della "ricostruzione" post-sisma con fioretto o spada fra: costruire altrove mantenendo a memoria le rovine o "ripristinare dov'erano e com'erano" le emergenze e i luoghi distrutti.

Tale dilemma dottrinario sembra implicare, come rappresentato poco dopo il 9 aprile 2009 anche da Alberto Maria Racheli in "Restauro e Catastrofi Contrastare l'oblio anamnestic", sulla scorta degli antecedenti fisiologici e patologici e delle constatazioni di fatto del malato e dei famigliari (emergenza monumentale e i complessi dell'edilizia storica a tipologia assimilabile) a scopo diagnostico, che alla fine la scelta dei responsabili della "ricostruzione" dovrebbe derivare da una valutazione critica al di fuori di posizioni preconcepite lasciando così ampio spazio alla discrezionalità.

Al "34 Symposium on the Conservation and Restoration of Cultural Property – reconstruction process and culturale heritage" tenutosi a Tokyo, secondo quanto riferito dall'ing. Marchetti, "tra i due filoni di pensiero quello di un ripristino tout court del manufatto, come è avvenuto per esempio a Dresda, oppure quello di un'integrazione che tenga conto di quanto resta, è prevalso il secondo" per cui la storia si ripete.

La storia o meglio, la cronaca che diverrà storia, ripropone sempre dopo le ricorrenti calamità in maniera del tutto simile le stesse necessità e incombenze per il ripristino delle "qualità di vita" dei luoghi necessario al reinsediamento delle componenti umane e sociali disastriate.



Reinsediamento da farsi in ragione delle “identità condivise”, manifeste ed esistenti da valutare criticamente al di fuori di preconette posizioni indotte dagli apparati della “shock economy” proprio per favorire la effettiva rinascita dei luoghi richiesta dalla collettività colpita dall’evento calamitoso ma rendendo però le predette componenti umane e sociali consapevoli delle responsabilità soggettive e individuali circa la pericolosità, vulnerabilità e rischi dei luoghi e delle loro opere di insediamento.

Tale visione non è emersa come obiettivo finale delle posizioni delineate negli interventi dei rappresentanti degli enti territoriali e degli organismi tecnico-scientifici istituzionali e pubblici tutti interessati a rappresentare la loro individuale “efficienza operativa” volta a realizzare la parte di “ricostruzione” secondo i loro specifici “programmi di intervento” non realizzati per difficoltà di coordinamento delle attribuzioni e di reperimento delle risorse economico-finanziarie derivanti dalla configurazione dell’apparato di governance costruito dal DPC di cui a vario titolo fanno parte.

Le difficoltà tuttavia non hanno precluso la possibilità di realizzare sia degli “eventi comunicativi” d’immagine con mostre itineranti di beni culturali mobili recuperati e restaurati, sia attività di censimento, schedatura e monitoraggio dei beni culturali danneggiati, dichiarate disponibili “solo” per l’ente finanziatore e utilizzabili “solo” se saranno assegnati ulteriori finanziamenti e altre iniziative che hanno suscitato vasto dissenso nei gruppi di “tutela di interessi diffusi” invitati a partecipare alle tavole rotonde.

Non si possono che condividere i contenuti fortemente critici della relazione del rappresentante della UIL / BC Cerasoli circa l’impegno finanziario del MiBAC e dell’ufficio del Vice Commissario per la Tutela dei Beni Culturali del Dipartimento della Protezione Civile al quale è stata contestata, fatta salva la lodevole e preziosa abnegazione dei VV.FF. - a cui sembra solo a fine gennaio 2011 saranno liquidati molti compensi maturati nell’emergenza -, la politica dispendiosa, la strategia di comunicazione mediatica, l’apparato sovrabbondante delle opere provvisorie e la pericolosità indotta, derivante da eventuali repliche dello sciame sismico, presente in alcune soluzioni adottate, alla frequente difficoltà e preclusione per i futuri interventi di restauro oltre che a danni arrecati direttamente nell’approntamento della “messa in sicurezza”.

“Messa in sicurezza”, dizione non appropriata per manufatti dissestati dal sisma e a mio avviso utilizzabile solo in caso di



*Basilica di Collemaggio, progetto copertura transetto*



L'Aquila, palazzo Carli Benedetti,  
affreschi sfregiati

interventi e apparati di minimizzazione del danno posti in essere prima degli eventi calamitosi per incrementare le capacità di contrasto e resistenza alle azioni di disturbo del normale stato di quiete.

Per quanto riguarda la strategia di autoreferenzialità mediatica un'altra occasione si è presentata il 28 gennaio del 2011 quando sono state diffuse sulla rete e-mail di comunicazione locale e su «QuotidianoArte.it» le dichiarazioni dell'Arch. Luciano Marchetti e del Sindaco Massimo Cialente circa il successo e l'apprezzamento dell'operazione "messa in sicurezza" degli immobili d'interesse culturale a L'Aquila riscosso nel già citato "34 Symposium on the Conservation and Restoration of Cultural Property - reconstruction process and cultural heritage", svoltosi a Tokyo nei giorni scorsi.

Presentazione che dalle immagini divulgate si è incentrata sia nell'operazione "Ombrellone" della chiesa S. Maria del Suffragio e sia nell'allestimento a "capanna" della Basilica di Collemaggio adottati per l'apertura al culto a Natale 2009 con livelli accettabili di garanzia di pubblica incolumità di cui sarebbe interessante conoscere i costi e le possibilità del loro impiego per il futuro "restauro" nella fase di "ricostruzione" in considerazione delle formulazioni di ricomposizione dei monumenti prefigurate nel citato "34 Symposium" di Tokyo.

Riguardo alle "nuove tecnologie che la ricerca scientifica ha messo a disposizione" come i cavi in acciaio con anima sintetica; le fasce in fibra polimerica rinforzata dotate di proprietà





*Basilica di Collemaggio, opere provvisionali, transetto*

flessibili, maneggevoli, leggeri e altamente resistenti a trazione, le strutture leggere in profilati pultrusivi costituiti da matrici organiche rinforzate con fibre lunghe sintetiche FRP sono materiali noti da almeno due decenni e usati per il “miglioramento” delle capacità strutturali in zone sismiche.

Materiali che si sarebbero dovuti usare in tempo di quiete per “mettere in sicurezza” questi due emblematici complessi ecclesiastici come in molti altri edifici di interesse culturale ubicati nell’area sismica abruzzese evitando gli interventi pesanti, invadenti e incongruenti con la logica costruttiva come era previsto ancor prima dell’entrata in vigore del D.Lgs 42/2004 anche da una serie circolari MiBAC in caso di lavori di “restauro” o di “riparazione e rimessa in pristino” finanziati con i programmi delle amministrazioni pubbliche preposte alla conservazione del patrimonio culturale.

Queste considerazioni sull’attuale clima di disagio nei confronti della politica di protezione del patrimonio culturale rispetto alla questione sismica sono solo il preludio dell’acceso e contrastato dibattito, sviluppatosi anche nel corso dei convegni citati più recenti, in merito alla Circolare n. 26/ MiBAC - Segretariato Generale del 2 dicembre 2010 recante “*Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle Nuove Norme Tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2008)*”.

Le Linee Guida/2 dicembre 2010 n. 26 dovrebbero sostituire la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2007 recante “*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni*” e andrebbero a formulare logiche statico-strutturali, criteri e modellazioni di calcolo degli apparati murari costituenti gli immobili di interesse culturale per la minimizzazione delle azioni sismiche in continuità con gli analoghi precedenti dispositivi normativi emanati dal MiBAC per far fronte alla protezione del patrimonio culturale in ragione della questione sismica.



*Basilica di Collemaggio, opere provvisorie, navata centrale*

Il 9 e 10 aprile 1997 - cioè circa cinque mesi e mezzo prima del 26 settembre 1997 quando, preceduti da una sequenza sismica durata otto mesi, si registrarono fra l'Umbria e le Marche due rovinosi movimenti tellurici di intensità massima pari a 5,5 gradi Richter e quindi precedendo di dieci anni il 6 aprile 2009, giorno in cui alle 3.32 si è verificata, ancora una volta anticipata da un lungo sciame sismico, la scossa distruttiva che ha colpito L'Aquila - si è svolto a Roma il "II Seminario nazionale di studio" concernente "La protezione del patrimonio culturale - la questione sismica".

Con il Seminario si faceva il punto e si traevano i risultati delle attività e delle iniziative svolte dal "Comitato nazionale per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico" (CNPPCRS) istituito nel 1984 con D.I. del Ministro per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e del Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Il CNPPCRS era stato costituito per individuare e formulare le risposte tecnico-scientifiche a supporto delle scelte operative dettate dall'amministrazione centrale del MiBAC agli organi periferici, agli enti pubblici e agli operatori privati coinvolti nel recupero e restauro dei beni culturali nella fase della ricostruzione dell'Irpinia colpita dal sisma dell'80 in modo di prefigurare delle soluzioni soddisfacenti, per realizzare un efficace consolidamento statico di contrasto alle azioni sismiche, ma anche capaci di evitare interventi di ripristino strutturale incongruenti e invadenti per le caratteristiche tipologiche, morfologiche, costruttive e artistico-culturali degli edifici monumentali gravemente danneggiati e dissestati dal sisma. Gli Atti del "II Seminario nazionale di studio" pubblicati in un "corposo" volume di 800 pagine nel marzo del 1998 riportano una sintetica ma completa ed esauriente presentazione dei contenuti e dei risultati raggiunti dalle ricerche conferite e condotte da istituti universitari, dotati di specifiche attribuzioni e di documentate competenze nel settore, in attuazione di un programma prefigurato su 4 linee di indagine riguardanti:

- Linea 1 - Caratteri di base e tipologia degli interventi;
- Linea 2 - Vulnerabilità;
- Linea 3 - Comportamenti e modelli di calcolo;
- Linea 4.1 - Studio delle tecnologie moderne;
- Linea 4.2 - Tecnologie di intervento per il restauro statico del patrimonio monumentale.



Gli Atti presentano anche le ricerche sperimentali in campo sismico condotte, in aderenza agli indirizzi del Comitato, nell'Area archeologica di *Villa Adriana* a Tivoli e dalla Soprintendenza BAA delle Marche.

Nella pubblicazione, in particolare, sono richiamate le posizioni metodologiche e i contenuti tecnico-scientifici formulati nei documenti elaborati e approvati dal CNPPCRS e quindi adottati ed emanati come strumento operativo e dispositivo normativo indirizzati in forma di circolare dall'UCBAAAS agli Uffici periferici del MiBAC e agli Enti ed Istituzioni interessati alla questione sismica nell'ambito del patrimonio culturale.

Le circolari ministeriali dell'UCBAAAS, contenenti gli indirizzi, i criteri e i provvedimenti esecutivi da adottare nell'ambito delle specifiche competenze, citate e già operanti all'epoca del seminario risultavano essere:

- Lettera Circolare n. 1032/SISU del 18 luglio 1986 *"Raccomandazioni per gli interventi sul patrimonio a tipologia specialistica in zone sismiche"*;
- Lettera Circolare n. 1841/Div. III del 12 marzo 1991 *"Direttive per la redazione ed esecuzione dei progetti di restauro comprendenti interventi di miglioramento antisismico e manutenzione nei complessi architettonici di valore storico-artistico in zona sismica"*.

Grande rilevanza nel corso del Seminario, come si desume dagli stessi Atti, è riservata alla presentazione delle *"Istruzioni generali per la redazione dei progetti di restauro dei beni architettonici di valore storico-artistico in zona sismica"*.

Tale documento elaborato dal CNPPCRS e approvato dallo stesso Comitato nella seduta del 26 ottobre 1996 si prefiggeva di affermare che l'impostazione della ricerca del "miglioramento sismico" concetto introdotto dal D.M. Min. LL.PP. dell'11 febbraio 1996 recante *"Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche"*, è da assumersi come pregiudiziale, costituendo il tipo di approccio più adatto e compatibile per gli interventi di potenziamento strutturale sugli edifici di interesse storico-artistico in zona sismica.

Tale posizione comportava la necessità di acquisire, prima della emanazione del dispositivo normativo, il parere del Consiglio superiore dei LL.PP. anche a causa dell'emanazione, nello stesso giorno della chiusura del seminario, della Circo-

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
COMITATO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE  
DEL PATRIMONIO CULTURALE DAL RISCHIO SISMICO



## LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE LA QUESTIONE SISMICA

II SEMINARIO NAZIONALE DI STUDIO

coordinato da  
ROMEO BALLARDINI  
introduzione di  
MARIO SERIO

GANGEMI EDITORE



L'Aquila, Chiesa delle Anime Sante, ragnò interno

lare Min. LL.PP. n. 65 del 10 aprile 1997 recante *"Istruzioni per l'applicazione delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche di cui al D.M. 16 gennaio 1996"*.

Va evidenziato che le *"Istruzioni generali per la redazione dei progetti"* riportate negli Atti, pubblicati nel marzo 1998, sono conformi al *"testo integrato"* con le osservazioni e prescrizioni espresse nel voto dell'Assemblea generale del Consiglio superiore dei LL.PP. n. 564 del 28 novembre 1997 il quale, acquisito il definitivo parere favorevole del Consiglio nazionale per i beni e le attività culturali, diverrà operativo con la emanazione della Lettera Circolare n° 467/Cal. Nat. Ev. Sism. del 27 ottobre 1999 recante *"Istruzioni generali per la redazione dei progetti di restauro dei beni architettonici di valore storico-artistico in zona sismica"*.

Si ricorda che nel frattempo il CNPPCRS, per far fronte al coordinamento delle iniziative relative ai primi interventi per terremoto del 26 settembre 1997 nell'Umbria e nelle Marche, su incarico del *"Commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti volti ad evitare maggiori danni al patrimonio storico-artistico ed avviare le attività progettuali per il loro recupero"* secondo quanto convenuto il 22 ottobre 1997 dal Comitato Tecnico Scientifico, aveva predisposto i *"Primi indirizzi per i progetti di pronto intervento nelle zone interessate dal sisma (Umbria e Marche 1997)"* inviati nel dicembre 1997 ai Vice-commissari, ai Soprintendenti delle Marche e dell'Umbria, all'Istituto Centrale per il Restauro, al Dipartimento della protezione civile e ai Presidenti delle regioni Umbria e Marche come guida per la fase di pronto intervento.

A livello organizzativo per supportare le attività del CNPPCRS e svolgere la funzione di interfaccia operativa e di collegamento funzionale fra Comitato, DGBAASA e Uffici periferici era già stato istituito con DDG dell'8 gennaio 1996 il *"Servizio tecnico per il coordinamento degli interventi sui beni culturali soggetti a calamità naturali e nello specifico ad eventi sismici"* (Cal. Nat. Ev. Sism.) che interverrà:

- a sostegno dell'attività di coordinamento dell'UCBAAAS nelle azioni di pronto e somma urgenza per l'emergenza *"Sisma Umbria e Marche 1997"* in Sala Operativa 24H del DPC dal 26 settembre 1997 fino alla istituzione dell'Ufficio del *"Commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti volti ad evitare maggiori danni al patrimonio storico-artistico ed avviare le attività progettuali per il loro recupero"* strutturato con le due Unità Operative dei



Chiesa delle Anime Sante messa in opera copertura del Ragnò



Vice-Commissari dell'Umbria e delle Marche a cui era delegata la gestione delle attività nella fase della "ricostruzione".  
– con attività di coordinamento nell'azione di pronto e somma urgenza nella fase di prima emergenza delle "Unità di Crisi" costituite sia nella Soprintendenza BAAAS di Salerno e sia nella Soprintendenza archeologica di Salerno per il "pronto soccorso", recupero e restauro dei beni culturali interessati dalla "Alluvione Sarno e Quindici 5-6 maggio 1998" che per il settore specifico senza clamore e con limitate risorse portarono a termine gli interventi di ripristino.

Credo sia interessante evidenziare come gli organi centrali e periferiche del MiBAC cercassero di attivare, come si diceva allora, un "sistema sinergico", che consentisse al meglio di impegnare le sempre scarse risorse umane, strumentali, materiali e finanziarie coinvolgendo con spirito di collaborazione il personale delle strutture operative territoriali della amministrazione anche attraverso iniziative di formazione e specializzazione professionale del personale tecnico nel settore dell'emergenza da calamità naturali che potesse essere inquadrato anche con procedure di precettazione programmata in specifiche unità operative miste in stretta e coordinata azione con le squadre di soccorso del sistema di protezione civile.

Tale prospettiva era stata formulata in dettaglio nel corso del citato II Seminario Nazionale di Studio nella relazione "Obiettivi e compiti istituzionali del Servizio Tecnico per il coordinamento degli interventi sui beni culturali soggetti a calamità naturali ed eventi sismici" riportata integralmente alle pagg. 791 - 807 degli Atti pubblicati nel marzo 1998 con il titolo "La protezione del patrimonio culturale – La questione sismica". La lettura della relazione che speriamo possa essere ripubblicata nel prossimo numero di questa rivista dovrebbe far riflettere circa le occasioni mancate da parte degli organi di indirizzo politico "pro tempore", titolari della programmazione e pianificazione dell'azione amministrativa, e dei responsabili della gestione dell'amministrazione attiva.

Apparati istituzionali fin da allora sempre poco sensibili alle iniziative di prevenzione, di messa in sicurezza in tempo di quiete, di approntamento propedeutico di attività di "pronto soccorso" e di predisposizione di "centri di ricovero assistito" per i beni culturali a rischio di calamità naturale.

Apparati istituzionali che hanno dimostrato scarso interesse e scetticismo circa l'opportunità di approntare un sistema di unità



L'Aquila, Prefettura, 2009



*L'Aquila, Prefettura, opere provvisionali*

operative, denominati NOPPCEC, composte da operatori appartenenti al personale del MiBAC appositamente preparato, qualificato, attrezzato ed esperto per intervenire su tutto il territorio nazionale nelle "operazioni di pronto soccorso" ai beni culturali in caso di calamità secondo procedure standard di precettazione a rotazione per somma urgenza da impiegare limitatamente alla effettiva fase dell'emergenza nel "recupero e ricovero assistito" ai manufatti culturali mobili e all'allestimento con le unità SAP dei VV.FF. delle "apparecchiature provvisionali" idonee ad assicurare la stabilità dei manufatti culturali immobili sia in caso di "reiterazione" dell'evento a garanzia della operatività e incolumità dei "soccorritori" e sia in fase "ricostruzione" per le lavorazioni di ripristino dell'apparato strutturale.

Con la emanazione della **Legge 9 novembre 2001, n. 401**, recante *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile"* pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 262/10 novembre 2001 sono terminati i tentativi, anche se di portata "locale", con cui le precitate proposte si erano concretizzate:

- a cura del Vice-Commissario delegato BC delle Marche con la squadra NOPSA (Nucleo Operativo Patrimonio Storico Artistico) nel terremoto del 1997 con finalità di "sopralluogo" e composizione "mista";
- con le "Unità di Crisi" costituite nella Soprintendenza BAAAS di Salerno e nella Soprintendenza Archeologica di Salerno per il "pronto soccorso", recupero e restauro dei beni culturali interessati dalla *"Alluvione Sarno e Quindici 5-6 maggio 1998"*;
- a cura del Dipartimento dei Beni Culturali ed Educazione Permanente – Servizio Pianificazione e Gestione dell'Emergenza della Regione Siciliana con la formazione di NOPPCEC – Funz. 15 /Beni Culturali per la "Emergenza ETNA 2001" nell'ambito del "Piano Emergenza Sicilia Orientale – Stretto di Messina" (PESO-Stretto Messina);
- a cura del Servizio Cal. Nat. Ev. Sis. con note 149/PSAD Cal-Nat del 23 agosto 2001 e 208/PSAD Cal. Nat. del 4 ottobre 2001 per l'approntamento di NOPPCEC operanti nella Regione Calabria, nella provincia di Reggio Calabria nell'ambito del PESO-Stretto Messina;



– a cura del Servizio Cal. Nat. Ev. Sis. con nota 146/PSAD Cal-Nat 22 agosto 2001 la formazione di NOPPCEC operanti nella Regione Campania, in provincia di Salerno e Avellino da impiegarsi nell’ambito dell’emergenza del “Piano Vesuvio”.

Le considerazioni riportate nella IV pagina di copertina del più volte citato volume *La protezione del patrimonio culturale - la questione sismica* possono far comprendere quanto sia importante e attuale intervenire correttamente sul patrimonio architettonico di interesse culturale con operazioni e metodiche di prevenzione che rispondano in primo luogo alla propria scienza, conoscenza e coscienza di professionista e che, stando all’acceso e contrastato dibattito fra gli operatori del settore, non sembrano trovare chiara e certa soluzione con i criteri dettati dalla recente circolare del MiBAC 26GS 2 dicembre 2010 concernente “*Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle Nuove Norme Tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2008)*”.

Negli *Atti del II SEMINARIO NAZIONALE DI STUDIO* vengono pubblicati gli esiti delle ricerche universitarie promosse dal Comitato Nazionale per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico. Il quadro complessivo che ne emerge evidenzia il ruolo sempre crescente che le diverse discipline scientifiche possono assumere nella conservazione del patrimonio storico e monumentale, aprendo nuove prospettive di ricerca applicata. Nel volume si rende conto anche dell’attività di indirizzo metodologico e normativo svolta dal Comitato Sismico, presentando le “Istruzioni Generali per la redazione dei progetti di restauro dei beni architettonici di valore storico artistico in zona sismica” nella versione integrata dal parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. La presenza di una normativa specifica consente oggi di vedere riconosciuta la peculiarità del settore e rappresenta un dato essenziale per la progettazione e l’attuazione degli interventi sul patrimonio architettonico.

*Saggi di:*

G. Augusti, A. Badalà, A. Bakolas, M. Baldi, R. Ballardini, A. Baratta, L. Barbi, G. Baronio, A. Benedetti, A. Bernardini, L. Binda, M. Bini, G. Biscontin, A. Borri, K. Breitung, S. Briccoli Bati, C. Bucci Morichi, A. Carpinteri, A. Carriero, F. Casciati, C. Ceccoli, A. Ceradini, M. Cerone, S. Chiostri, M. Ciampoli, C. Cicirello, R. Cigna, A. Corsanego, G. Croci, M. Cuomo, S. D’Agostino, A. De Stefano, L. Della Sala, S. Di Pasquale, F. Dogliani, M. Dolce, S. Fachin, L. Faravelli, G. Ferrari, G. Frunzio, L. Galano, V. Gangemi, C. Gavarini, G. Giambanco, S. Giordano, S. Gizzi, E. Guidoboni, F. Laner, A. Larotonda, D. Liberatore, G. L. Maffei, T. Mannoni, P. Marconi, G. Maura, C. Modena, C. Molina, M. Monaco, I. Monetto, G. Orefice, V. Pandolfino, P. Peduto, V. Petrini, F. Pochetti, N. Predelli, A. Pugliano, G. Ranocchiai, G. Rega, S. Rezi, G. Rinaldi, G. Riva, S. Rizzo, G. C. Romby, R. Rossetti, V. A. Rossetti, F. Sabbadini, D. Sabia, L. Sabia, T. Saccone, M. L. Santarelli, V. Sepe, M. Serio, A. Sinopoli, S. Storch, D. Stura, G. Tempesta, G. Torraca, P. Torsello, P. Ventrice, A. Vignoli, G. Voiello, P. Zanon, E. Zendri, G. Zingone

a cura di Margherita Guccione